NEL SOSPIRATISSIMO ARRIVO DEL FABRIS A NOVE SUA PATRIA

NEL

SOSPIRATISSIMO ARRIVO

DEL FABRIS

A

NOVE SUA PATRIA

BASSANO
A. ROBERTI TIP. EDITORE
1844

Sei tu, che vieni ad arricchir mia sponda
Di pietoso, immortal, doppio ornamento,
Sei pur quel, ch'io già vidi (or lo rammento)
Qui fanciullo scherzar coi fiori, e l'onda.

Nel lume, anzi fulgor, che ti circonda,
Deh ritroso non sii, nè a gradir lento
Questa, che d'intrecciarti ebbi ardimento
All'onorato crin povera fronda.

Questa cresciuta ad infecondi umori
Con faccia mirerà superba, e schiva
Il Tebro nutritor di eterni allori.

Ma l'altero a schernir presto non sia,
Che, se nascono i lauri alla sua riva,
L'eroe da incoronar nacque alla mia.

L' Autore.

Qual voce è mai, che festeggiando corre
Lungo l'aure del Brenta, e me ridesta?
Qual di fulgor fulvida luce è questa,
Che al mio fosco latibolo trascorre?

Il canto amor de' suoi verd' anni aborre
Omai mia musa solitaria, e mesta.
Chi vien? chi vien, cui nullo emolo arresta? (1)
Qual raggio in mente, e foco al cor discorre?

Voce di Patria ell'è: luce di gloria:
Raggio di sommo ingegno: immortal foco:
È il Grande, che ritorna in sua vittoria.

Ond' io di me maggior surgo, e collòco
Nei fasti eterni a trionfal memoria
Il Grande, i merti, il dì, l'arrivo, e il loco.

(1) Per fornire il monumento al Palladio fu dall'Inclita Accademia di Venezia Egli l'eletto.

Fin qui fu conteso a Nove il titolo di Patria del Fabris. Lungo saria dir come, e perchè. L' Uom grande decide, visita l' umil borgo, gli dona un pegno di filiale affetto, e la prima volta in faccia al Mondo il veste della sua gloria. Questo lietissimo si sforza fargli gran festa. Ecco, d'onde si ideò l' epigrafe

JOSEPHI . FABRIS
ADVENTU . DONIS . GLORIA
PATRIA . TRIUMPHAT

NÔVÆ
MDCCCXLIV.

Fu da altri mutata

G. CECCHETTO.